

CONVEGNO La Roma del III Millennio

# Progetti a confronto per vivere meglio nella Città eterna

## La Feneal-Uil e le necessità della Capitale

■ Marco Di Porto

Un convegno ricco di idee, proposte e contenuti, per immaginare il futuro urbanistico, sociale, economico e culturale della “città eterna”. All'appuntamento organizzato dalla Feneal-Uil presso l'hotel Exedra lo scorso 27 giugno, intitolato “La Roma del III millennio”, si è provato a dare un corpo e un volto alla Roma di domani: una città sopravvissuta nei millenni ad invasioni e spopolamenti, a periodi rigogliosi e a tempi cupi, e che oggi - divenuta enorme e abitata da milioni di persone - necessita di idee e progetti per il domani. Le sfide sono molteplici, e non è solo una questione di assetto urbanistico: Roma è divenuta negli ultimi anni un polo economico dinamico, vivace e importante, che attrae persone dal resto d'Italia e del mondo. Una realtà complessa che va ben governata, realizzando non solo un piano abitativo coerente, ma anche e soprattutto un progetto di convivenza di realtà (sociali, etniche, culturali) diverse tra loro: con tutte le problematiche e le difficoltà,

ma anche le potenzialità di arricchimento umano che questa sfida della modernità porta con sé. Di questo e di molto altro si è parlato al convegno, presieduto dal segretario della Feneal-Uil di Roma, Anna Pallotta. A partire dall'introduzione del se-

gretario responsabile di Feneal-Uil di Roma e Lazio, Francesco Sannino, che ha posto l'accento proprio sulla sfida dell'integrazione.

“Il tema dell'integrazione è uno degli argomenti di fondo del nuovo assetto urbanistico della città”, ha detto Sannino nel discorso di apertura. “Nella percezione di molti romani c'è sicuramente l'associazione fra criminalità e presenza di etnie straniere. Ma nel nostro settore, quello edile, lavorano fianco a fianco con i romani migliaia di lavoratori stranieri, che ormai sono circa il cinquanta per cento del totale. Uomini onesti che contribuiscono a creare anch'essi il Prodotto interno lordo romano, che è fra i più dinamici d'Italia. Si può dunque ignorare il dovere dell'accoglienza e dell'integrazione?”

Ma non di sola integrazione ha parlato Sannino. Le sfide della nuova Roma dipenderanno anche dall'agire della neo-amministrazione capitolina. Che, anche a seguito della polemica sul bilancio comunale, preoccupa imprese e sindacati per il possibile cambiamento di rotta in merito alla realizzazione di diverse opere pubbliche.

“Una tendenza di questo tipo significherebbe, infatti, una fortissima riduzione nella progettazione e nell'avvio delle gare di appalto, e di conseguenza una contrazione dell'occupazione. Ci auguriamo che



queste nostre preoccupazioni possano essere fugate.”

Temi ripresi e approfonditi dagli oratori. L'onorevole Maurizio Leo, componente della Commissione finanze, ha parlato del problema del bilancio capitolino, assicurando che la nuova amministrazione se ne sta occupando seriamente. “Il sindaco non si deve occupare solo di questioni politiche, ma deve governare come se la città fosse un'azienda: in questo modo è possibile tenere sotto controllo la spesa e decidere a quali attività destinare le risorse”, ha detto Leo.

Sullo sviluppo della città è intervenuto il prof. Roberto Cassetti, della Facoltà di Architettura de La Sapienza, che ha parlato della necessità, per Roma, di tornare a disegni di ampio respiro. E di evitare l'errore fatto

molto spesso, nella costruzione delle periferie: quello di tirare su i nuovi quartieri con un tessuto urbano ripetitivo, sempre uguale, privandoli inoltre - in modo strutturale - della vitalità che caratterizza il centro, il cui tessuto urbano è invece discontinuo e variegato. Una visione di Roma come luogo in cui le periferie tornano a essere, in qualche modo, “centrali”: magari non topograficamente, ma come qualità della vita, dell'ambiente, degli edifici. Periferie vive, e non solo dormitori per chi non può permettersi il lusso di una casa in centro.

Concetti condivisi pure dal Presidente dell'Acer (Associazione Costruttori Edili di Roma), Giancarlo Cremonesi, che ha inoltre espresso la volontà di collaborazione dei costruttori con

il sindacato. Parlando anche della necessità di “mettere l'uomo al centro dello sviluppo della città” e di una redistribuzione della ricchezza in una società, quella italiana, estremamente impoverita.

O “imbarbarita”, come l'ha definita Mario Marazziti della Comunità di Sant'Egidio. “E bisogna evitare che l'imbarbarimento si inasprisca sempre di più. Per questo non si devono costruire ‘isole’ separate dal resto della città, come d'altro canto si deve impedire la costituzione di agglomerati in cui vivono solo immigrati. Sotto l'aspetto dell'integrazione, va notato che il settore edilizio è uno dei luoghi in cui essa avviene meglio, in cui operai italiani e stranieri si amalgamo, lavorando gomito a gomito tutti i giorni: potremmo dire che l'edilizia è uno degli avamposti dell'integrazione.”

Ma anche la cultura deve fare la sua parte. Come ha sottolineato la professoressa Bartolini, docente di Letteratura Italiana presso la Libera Università San Pio V di Roma, “Capisco che il problema economico sia imprescindibile. Ma penso che la cultura possa aiutarci e regalarci quella solidarietà di cui necessitiamo per sopravvivere: se non posso soddisfare le mie esigenze di consumo, forse leggendo un bel libro potrò compensare il disagio che sto provando.”

Per costruire una società migliore, uno dei primi passi da fare è quindi progettare luoghi in cui vivere bene, nel rispetto degli altri e dell'ambiente. Parlare di queste tematiche era l'obiettivo del convegno. E, a lavori conclusi, si può dire tranquillamente: missione compiuta.

**Roma è divenuta una realtà complessa che va ben governata, realizzando non solo un piano abitativo coerente, ma soprattutto un progetto di convivenza di realtà sociali, etniche, culturali diverse tra loro**